



I primi passavano per primi e i secondi per secondi, semprechè il diavolo non ci mettesse lo zampino mescolando le carte; quando finiranno i primi, invero noiosi dopo un po' col loro interminabile e insensato sbattere la punta sull'acqua, senza peraltro avanzare di molto? il coéquipier, poveretto, spesso obbligato a distendersi sul muso per minimizzare quell'improduttivo fenomeno dello sbatacchiamento, sarebbe arrivato sano e salvo fino a Venezia combinato così? All'inizio speravamo di sì. Poi, una volta provati dalla ripetitività della situazione s'insinuava in noi una certa rudezza d'animo e la cosa ci diventava pian piano indifferente: in fondo, il problema è di chi ce l'ha.

Ora i passaggi si susseguivano con una certa

regolarità. La festa sull'argine ficarolese era iniziata per davvero, la passione viaggiava a 1000 finchè il ferale suono dell'orologio della Chiesa, battendo le 12, ti riportava alla cruda realtà! Qui nasceva un altro problema, e non da poco: dovevo andare a casa a pranzo. Ero anche bendisposto in tal senso, ma se mentre ero via fossero arrivati loro, i primattori, i bolidi? non avrei forse rischiato di perdermeli ingiustamente dopo tanta tribolata attesa?

*Vabbè, andiamo, e m'incamminavo sconsolato verso casa senonchè quel meritorio tentativo di onorare gli impegni veniva vanificato dal sentirne uno, di concorrenti, che malignamente pareva proprio essere un bolide, anzi, il primo bolide! E allora via di corsa, alla disperata riconquista dell'argine: con un ultimo balzo felino arrivavo in cima e... falso allarme!*

Dopo 3 o 4 tentativi falliti di rientro decidevi di fartene una ragione; tornavi a casa, ti cambiavi, nascondevi le scarpe e ingurgitavi al volo qualcosa mimando da par tuo un diplomatico gradimento. Era un pasto tormentato anziché no dal momento che, abitando sotto il Carmine, a 30 metri in linea d'aria dal Po, li sentivo tutti e garantisco, avendo la porta posteriore di casa girata proprio verso l'argine, che mi parevano tutti bolidi. L'inquietudine montava. La mia mamma era una brava cuoca, debbo riconoscerlo, a maggior ragione nei giorni di festa allorchè vi si poteva dedicare con la dovuta accuratezza, ma quella non era la condizione più idonea per verificarlo; non sussisteva da parte mia quello che

